

Parere (n. 4) sul *bleaching* della Grande barriera corallina e la mistificazione dell'emergenza climatica

L'incalzante allarmismo mediatico concernente il presunto *global warming* di origine antropica ha buon gioco nel rafforzare le già gravi preoccupazioni dei cittadini in merito alla crisi energetica in atto, accelerando così l'adozione di decisioni politiche fondate su controverse evidenze scientifiche e in grado di erodere ulteriormente gli spazi di libertà e di benessere già compressi dalla cosiddetta pandemia da Covid.

A tutt'oggi, infatti, non sono state dimostrate in modo univoco né la causa del riscaldamento globale – e in particolare se esso sia imputabile in modo esclusivo o quantomeno prioritario alle attività umane – né l'entità del riscaldamento medesimo, che il Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici dell'ONU (IPCC: International Panel on Climate Change) quantifica sulla base di modelli previsionali di natura meramente statistica. Anche i disastri climatici periodicamente prospettati negli ultimi 30 anni da certa scienza, e abilmente enfatizzati dall'informazione *mainstream*, non si sono verificati e, anzi, sono stati sistematicamente smentiti dai fatti¹.

Alla luce di questa premessa, l'OCTE intende richiamare l'attenzione sul rischio che l'allarmismo climatico costituisca, in realtà, il risultato dell'azione promossa da *élite* finanziarie di stampo neo-malthusiano e transumanista che utilizzano leve economiche al fine di instaurare una distopica ingegneria sociale.

Una ulteriore conferma in tal senso arriva dalle notizie relative alla Grande barriera corallina (GBR: Great Barrier Reef), uno dei più importanti santuari della biodiversità marina, estesa per più di 2000 km al largo della costa nord-orientale Australia. Sensibile termometro dello stato di salute della Terra, la GBR rappresenta anche un terminale propagandistico della narrazione *mainstream*, che vi fa convergere pressioni ecologiste e interessi finanziari.

Negli ultimi decenni, infatti, talune ricerche hanno documentato episodi di *bleaching* (sbiancamento) dei coralli – provocato apparentemente dal *global warming* di origine antropica – che sarebbe in grado di causare effetti esiziali sull'intero ecosistema, oltretutto nefaste conseguenze socio-economiche per le popolazioni costiere.

L'allarme definitivo in tal senso è stato lanciato nel mese di marzo 2022 dal 6° Report generale dell'IPCC, che ha fatto presagire una imminente scomparsa della GBR a causa dell'estinzione dei suoi coralli². All'inizio di agosto 2022, tuttavia, nuovi studi hanno dimostrato che la densità corallina della GBR era la più alta registrata dal 1984, anno di inizio dei rilevamenti. Poche settimane dopo, la *CNN*, che da sempre si presta a rilanciare il mantra del *global warming* di origine antropica, ha invece dato ampio risalto alle opinioni di chi ritiene che l'incremento della densità corallina, lungi dal costituire un elemento positivo, favorirebbe in realtà l'ulteriore sbiancamento dei coralli: chiosando, *ad abundantiam*, che un terzo dei nuovi coralli formati era stato comunque fagocitato da un riccio di mare³.

¹ Cfr. <https://wattsupwiththat.com/2021/10/16/failed-serial-doomcasters/>; https://www.corriere.it/salute/18_dicembre_03/clima-rimangono-solo-20-anni-salvare-pianeta-bc73cfce-f6e1-11e8-bd62-81aafd946bf7.shtml.

² Cfr. <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-working-group-i/>.

³ Cfr. <https://edition.cnn.com/2022/08/04/australia/great-barrier-reef-high-coral-report-australia-climate-intl-hnk/index.html>.

L'aspetto più singolare di questa vicenda è che gli studi che hanno contraddetto le notizie diffuse dall'IPCC sono stati condotti da alcuni ricercatori dell'*Australian Institute of Marine Science* (AIMS) che per anni hanno affermato l'esatto contrario.

Insomma: che scompaiano, che ricompaiono o che stimolino la ripresa della catena alimentare, i coralli australiani non sono che una fonte di preoccupazione da ascrivere al fenomeno del *global warming*.

Esattamente come accade da più di due anni con il Covid, la vicenda della GBR evidenzia come l'onestà intellettuale e il pensiero critico, necessari presupposti del metodo scientifico, debbano essere imbrigliati e addomesticati qualora conducano a conclusioni non allineate alle tesi sostenute dai tecnocrati ai quali le *élite* sopra richiamate vorrebbero affidare la guida del Mondo Nuovo del prossimo futuro.

Sulla base della vicenda descritta, L'OCTE:

- invita la comunità scientifica a sganciarsi dai condizionamenti di natura neoliberista e a rinunciare all'adozione di toni apocalittici sul tema dei cambiamenti climatici, privilegiando il progresso delle conoscenze destinate a migliorare le condizioni di vita degli esseri umani in un equilibrato rapporto con l'ambiente;
- chiede alla comunità accademica di porre in essere un serio dibattito sul ruolo di vigilanza che essa è chiamata a svolgere per la salvaguardia della libertà di pensiero e di parola in ambito scientifico;
- denuncia ancora una volta l'uso disinvolto e distorto che i media fanno della scienza del clima, favorendo operazioni di mistificazione della realtà;
- sollecita i cittadini ad affrancarsi dall'accettazione acritica di notizie volutamente catastrofiste circa il futuro del Pianeta, che riproducono la strategia emergenziale sdoganata dalla crisi pandemica e che sono finalizzate a generare paure e sensi di colpa destinati a condizionare i comportamenti personali e collettivi in linea con quanto pianificato dalle *élite* finanziarie scientifiche, tecnologiche, produttive e industriali.

OCTE, 10 novembre 2022

Il testo originale del Parere è pubblicato sul sito: www.ecsel.org/octe